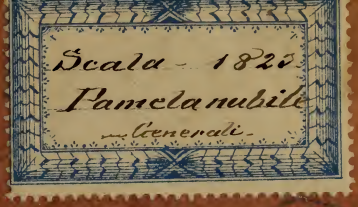

Scala - 1825
Pamela nubile
Generali

18

PAMELA NUBILE

FARSA IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

l' autunno dell' anno 1823.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIACOMO PIROLA

di contro al detto I. R. Teatro.

PERSONAGGI.	ATTORI.
BONFIL.	*Sig. Luigi Mari*, virtuoso di Camera e Cappella di S. M. Cattolica.
MADAMA DAURE.	*Signora Cecilia Gaddi.*
IL CAVALIERE ERNOLD.	*Sig. Filippo Galli.*
ARTUR.	*Sig. Lodovico Sirletti.*
PAMELA.	*Signora Teresa Belloc.*
ANDERSON, suo padre.	*Sig. Marco Remondini.*
ISACCO, segretario di Bonfil.	*Sig. Carlo Poggiali.*
Camerieri di Bonfil.	

La scena si finge nel palazzo di Bonfil.

La musica è del Maestro
sig. PIETRO GENERALI.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Altro primo Violino in sostituz. al Sig. Pontelibero
Sig. Francesco De Baylou.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primi Flauti
Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.

Primi Oboè a perfetta vicenda
Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Professore d'Arpa
Sig. Giuseppe Reichlin.

Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.

Editore, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo	*Da donna*
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. Gioja Gaetano. — Sig. Clerico Francesco.

Primi Ballerini serj

Signora Leon Virginia.-Sig. Lachouque Carlo.-Signora Pallerini Antonia.

Altre prime Ballerine a vicenda, allieve emerite dell'Accademia

Signore

Angelini Giuseppa, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Quaglia Gaetana.

Altri primi Ballerini

Sig. Toncino Domenico. - Sig. Ramacini Antonio.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.
Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

Primi Ballerini di mezzo carattere - Signori

Bondoni Pietro, Massini Federico, Fietta Pietro, Damore Michele, Bedotti Antonio, Baranzoni Gio., Chiaves Angelo, Borresi Fioravanti.

Altri Ballerini per le parti - Signori

Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Trabattoni Giacomo, Silej Anton.

Imperiale Regia Accademia di Ballo.

Maestri di perfezionamento

Sig. Leon Arnoldo. - Signora Leon Virginia.

Maestro di ballo
Sig. Villeneuve Carlo.

Maestro di mimica ed aggiunto
Signora Monticini Teresa.

Allievi salariati della suddetta Accademia.

Signore

Ravina Ester, Viscardi Giovanna, Alisio Carolina, Bianchi Angela, Elli Carolina, Cesarani Adelaide, Casati Carolina, Cesarani Rachele, Turpini Giuseppa, Novellau Luigia, Migliavacca Vincenza, Besozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portalupi Giulia, Gabba Anna, Gaddi Anna, Bellici Pompea, Nolli Giuseppa, Vaghi Angela, Quaglia Maria, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa, Aloardi Prisca.

Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni,
Sig. Priori Egidio, Sig. Grillo Giovanni Battista.

Corpo di Ballo

Signori
Nelva Giuseppe.
Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Maesani Francesco.
Citerio Francesco.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Gavotti Giacomo.
Cozzi Giovanni.

Signore
Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Belloni Giuseppa.
Fusi Antonia.
Rossetti Agostina.
Barbini Casati Antonia.
Ponzoni Maria.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Costamagna Eufrosia.
Mazza Teresa.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Morganti Teresa.
Conti Caterina.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala, con porte laterali,
che comunicano a diversi appartamenti.

Madama Daure,
seduta ad un tavolino pensosa, inquieta:
Artur che passeggia: Isacco a suo tempo.

Dau. Egli è certo innamorato,
Tutto avvera i miei sospetti.
Art. La virtù de' dolci affetti
Non può sempre trionfar.
Dau. Un Bonfil! Un cavaliere!
Art. Abbiam tutti, o cara, un core.
Dau. Ma il suo rango! il suo dovere!
Art. Non sapete cosa è amore!
Dau. So, ch' è cosa vergognosa, (*con calore*)
Nè la voglio sopportar.
Art. È la cosa perigliosa,
E destrezza s' ha da usar.
Isa. (*uscendo, e con premura*)
Zitto... piano... con perdono,
Il padrone si è acquietato;
Poco fa s' è addormentato,
Non lo state a risvegliar.
Tutta notte per il letto
Non fe' altro che smaniar.
Ci voleva, poveretto!
Chi 'l venisse a consolar.

Dau. Egli aveva pur vicina (*ironicamente*)
Pel suo mal la medicina!
Isa. Con perdono, il credo anch'io, (*sor-*
Ma!... *ridendo*)
Dau. Che ma!
Art. Che vuol dir questo!
Isa. È un boccon troppo indigesto,
Nè si può manipolar.
Dau. Ah! ah! ah! (*ridendo*) che buona gente,
(*ad Isacco*)
Dar la mano vi potete. (*ad Artur*)
Art. Ma, voi cara m'offendete. (*riscaldan-*
Isa. E s'offende il mio padrone... *dosi*)
Dau. Zitto... (*deridendoli*)
Isa. Ah!... sì...
Art. Non v'è ragione...
Dau. Non vi state a riscaldar.

Art. e *Isa.*
Or non voglio far rumore:
Adopriamo la prudenza;
Ma se perdo la pazienza
Guai! a chi la toccherà.
Zitto... zitto... che Bonfil
Al rumor si sveglierà.
Non istiamo a far rumore;
Adopriamo la prudenza,
Ma ci vuol la gran pazienza!
Mai con voi si vincerà...
Zitto... zitto... che Bonfil
Al rumor si sveglierà.

Dau. E quanto ancor, credete,
Ch'egli riposerà?
Isa. Non lo saprei.
Bonfil da qualche giorno
E' mutolo, pensoso, inquieto: tace,
Non parla mai, sospira, e non si spiega
Neppur con me, che sono,

Con perdono, il suo ajo, e segretario.
Egli ha qualche segreto, e affanno al core.
Dau. Che meraviglie! è pazzo per amore.
Ma io lo guarirò. Ditegli intanto,
Ch'ero venuta a prendere Pamela,
Che il cavaliere mio nipote, Ernold,
Ritornò da' suoi viaggi, che sta bene,
E che a momenti a visitar lo viene.
Isa. Riferirò.
Dau. A colei
Direte poi, che si prepari; entr'oggi
La manderò a levare.
Isa. Con perdono,
Chi è la colei?
Dau. Pamela,
Quella sguajata: egli me l'ha promessa:
Verrà a servirmi, ed io
Le farò far giudizio. Lord, addio. (*saluta Art., che abbassa il capo, ed essa parte*)

SCENA II.

Artur, ed Isacco.

Isa. Che ne dite?
Art. Con lei
Meglio è tacere.
Isa. Ma il mio buon padrone
Mi fa pur compassione!
Art. La merita il suo stato.
Isa. Con perdon, lo credete innamorato!
Art. Io temo.
Isa. Anch'io... Diffatti, è sì bellina,
Sì carina, buonina! *) Ei chiama... certo
*) (*si sente una campanella*)
Non potè riposare.
Vado: a vostro piacer potete entrare. (*parte*)

Art. Povero amico! qual contrasto al core
Gli fan virtù, beltà, grandezza, e amore!...
Ma, chi vien! qual figura!
Quale caricatura! Un forastiere!
Ah! il nostro viaggiatore, il cavaliere!

SCENA III.

Il cavaliere Ernold conserverà sempre un' aria vivacissima, e brillante; Artur in disparte.

Ern. Tutti i gusti sono gusti,
Ma fra tutti quanti i gusti,
Non v'è un gusto eguale al gusto
Del viaggiare, e far l'amor.
Che bel gusto è quel cangiare
Ogni dì paesi, e amori!
Colle belle far furori,
Pompeggiare con splendor!
Qua gran pranzi, là gran cene,
Sempre in feste, in balli, in canti,
Sempre belle, e nuove amanti
Consolar ci fanno il cor.
Oh che mondo, oh che bel mondo!
Oh che gusto! che diletto!
Sia il viaggiare benedetto!
Benedetto il far l'amor.
Evviva!... oh, chi mai veggo!
Lord Artur! Un abbraccio!
Art. (*abbracciandolo*) Amico!
Ern. Evviva:
Ehi dico! in questa casa
Ci sono delle belle cameriere?
Art. Perchè?
Ern. Io, che ho viaggiato,
Da per tutto ho trovato spiritose

Cameriere vezzose, che con brio
Finchè si fa anticamera, san fare
La noja d'aspettar bene passare.
Art. E voi v' abbassereste!
Ern. Pregiudizj!
Non avete viaggiato: non v'ha al mondo
Una specie sì umana, e così dolce
Come le cameriere: che piacere!
Senza caricature, senza smorfie
Rider, scherzar, dir quattro barzellette...
Mormorar, criticar... oh benedette!
Art. (Che testa!) Cavaliere.
Io passo da Bonfil.
Ern. Vengo... oh, per bacco,
E chi è quella bellezza!
Art. E' la sua cameriera.
Ern. Cospettone!
Art. Andiam... (*entra*)
Ern. Bravo Bonfil! che bel boccone!

SCENA IV.

Pamela con lavoro, e il cavaliere Ernold.

Pam. Un forestiere! (*esce, vede il cav. vuol ritir.*)
Ern. (*verso lei*) Ehi! ehi! qua... qua... ah charmant!
Pam. Che volete, signore!
Ern. Vagheggiarvi,
Bearmi in que' begli occhi, idolatrarvi.
Pam. Con permesso...
Ern. Eh, carina!
Vien qua... che bel braccietto! (*volendo tocc.*)
Pam. Signor, qual confidenza! (*grave*)
Ern. (*scherzoso*) Eh!...
Pam. Più rispetto!

Ern. Eh! non far la ritrosa...
Bonfil è in conferenza.
Pam. E chi credete,
Signore, ch'io mi sia!
Ern. Una bella creatura
Fatta pel ben dell'uomo. Io di già t'amo.
Pam. (Che sfacciato!)
Ern. Piantiamo
Qualche preliminar del nostro amore.
Già sai....
Pam. Non più. Men libertà, signore.
Ern. Una sola paroletta....
Pam. O partite, o vado io.
Ern. Una mezza carezzetta....
Pam. Qui si offende l'onor mio.
Ern. Via, carina....
Pam. Niente.... niente....
Ern. Non far scene....
Pam. Chiamo gente....
Ern. Più insolente fino ad ora
Di voi visto ancor non ho.
Sei la prima fino ad ora
Che sì male mi trattò.
Già non vo' senza un incerto....
Pam. Voi, signor, fallate al certo. (*sempre per ritirarsi, Ern. opponendosele*)
Ern. Un' occhiata....
Pam. No.
Ern. La mano....
Pam. Non signor....
Ern. Via, cara....
Pam. E' vano.
Ern. Eh, da me non fuggirai....
Pam. Insolente! (*gli dà uno schiaffo*)
Ern. Cosa fai?

Pam. Queste son le mie carezze, (*sorridendo*)
Non so far altre finezze:
Imparate un' altra volta
Il mio onore a rispettar.
Ern. Tienti pur le tue carezze,
Troppo forti tai finezze;
Più buonina un' altra volta
Io ti voglio ritrovar. (*partono*)

SCENA V.

Bonfil solo.

Qual incanto in me si desta,
E rapisce i sensi miei!
Sì, Pamela, sol tu sei
La cagion del mio dolor.
Dunque è ver, che tanto amore
Quel sembiante in me destò?
Sì, lo porto impresso in core,
E mai più lo scorderò.

SCENA VI.

Bonfil, poi Isacco.

Bon. Ehi! (* Il segretario. (** Artur
(* (*esce un servo*) (** (*parte il servo*)
Sa il mio male, e il rimedio... io lo promisi,
E partirò... e Pamela?... ohimè!...
Isa. Signore...
(Che quarto fa?)
Bon. Sia pronto
Il mio legno da viaggio.
Isa. Con perdono,
Partite?

Bon. Sì.... Dov' è Pamela?
Isa. Unisce
Per partir le sue robe.
Bon. Per partire?
Ove va?
Isa. Con Miledi. Poveretta!
Bon. Non ci andrà più.
Isa. (*con piacere*) Resterà in casa?
Bon. No.
Isa. Con perdono.... ma.... (*incerto*)
Bon. La mariterò.
Isa. Milord, vuol maritarla? Con perdono,
Lo sposo le ha trovato?
Bon. Non ancora.
Isa. Ah, foss' io quel fortunato! (*parte*)

SCENA VII.

Pamela, e detto concentrato.

Pam. Ogn' istante, ch' io resto in questa casa
E' colpevol per me... Troppo insidiata
E' qui la mia onestà. Debbo partire,
Lo chiede a me l'onore ...
Dovrò lasciar!... ah! che amarezza ho al core!
Bon. (Ecco il punto crudele. (*con passione*)
Ad imparar son presso
La gran virtù di superar me stesso.) (*si ricompone*)
Pamela!
Pam. (Ohimè!) Milord...
Bon. Io voglio, io debbo
Ricompensar la tua virtù.
Pam. Signore,
Io non merito nulla...
Bon. Tu sei nata
Per rendere felice (*con trasporto, che cresce*)

Qualche mortal... La tua beltà... Pamela,
Vuoi tu prender marito?
Pam. Disponete di me...
Bon. (Crudel, non sente,
Pena alcuna in lasciarmi, ed io... per lei...)
Sposati ingrata, va dagli occhi miei. *(con forza)*
Pam. (Ohimè!)
Bon. Scegliesti già lo sposo? *(amaramente)*
Pam. Il Cielo
Mi fulmini, se a ciò neppur pensai.
Bon. Mille sterline pel tuo sposo avrai.
Pam. Non mi sagrificate,
Signor per carità.
Bon. Che! avresti il core
Già prevenuto?
Pam. In libertà amerei
Il resto terminar de' giorni miei.
Permettete, ch'io vada
Presso i miei genitori.
Bon. In fra le selve!
Regger non ci potrai... sì delicata!...
Pam. Vivrò come potrò: morrò onorata.
Bon. (Cielo! quanta virtù!) Ebben domani... *(pensa)*
Sì, doman te n'andrai: ordine a Isacco *(con pena soppressa)*
Darò, che t'accompagni: alla tua dote
Altre mille sterline aggiunte avrai:
Ai genitori tuoi don ne farai.
Pam. Quanto più care mi saranno!
Bon. Io debbo
A momenti partir...
Pam. Che! oggi partite!
S'io doman parto, non avrò la sorte
Di rivedervi più.
Bon. *(con passione)* Sarai contenta!

Pam.(Ohimè !) Mi permettete,
Ch' io vi baci la mano, e se fin ora....
*Bon.*Tien... per l'ultima volta... (io scoppio or ora.)
Pam. Perdonatemi, se mai
Contro il cor vi disgustai:
E del ben, che mi faceste,
Giusto il Ciel vi dia mercè.
Qualche volta, deh! vi prego,
Ricordatevi di me.
Bon. (Oh, mio core! e come, oh Dio!
A resister come fai?
Ah, Pamela! presto udrai,
Ch'io spirai d'amor per te.) (*le dà la mano, Pam. la bacia piangendo*)
Ah! bagnata mi hai la mano!
Perchè piangi? di'... perchè?
Pam. Qualche lagrima essa è stata
Senza accorgermi grondata.
Bon. Tieni... asciuga questa mano.
Pam. Ah! signor....
Bon. Ricusi, ingrata!
Pam. Deh! così non mi chiamate...
Bon. Pur hai core di lasciarmi.
Pam. Ma se voi mi licenziate....
Bon. Vuoi restar?...
Pam. Signore!
Bon, Oh Dio!
Pam. Deh! lasciatemi partire,
Vel domando per pietà.
Bon. Va: s' hai core di partire....
Va, se il vuoi, sì, ingrata, va.
(Ah! mi sento, oh Dio! morire,
Ah! più forza il cor non ha.)
(*si dividono*)

SCENA VIII.

Artur e Isacco.

Isa. Egli era qui.... sarà nelle sue stanze,
Con perdono, oggi parte?
Art. Sì, viene alla mia villa.
Isa. Ch' egli possa
Ritornar più sereno: oggi è sì fiero...
Art. Lo compatisco, il tenterò, lo spero.
Isa. Ed io non spero niente: con perdono,
Il suo gran male è qui, ed un tal male,
Ch' è già fatto mortale,
E per rimedio a lui altro non c' è,
Se non che un poco di quel mio perchè.

SCENA IX.

Bonfil, con cappello e sopratodos da viaggio, e detti.

Bon. Ma lasciate, ch' io vada (*ad Art., che lo sollecita*)
A dar gli ordini miei.
Art. Ecco qui Isacco,
Dateli a lui. (Se vede ancor Pamela
Non parte più.)
Isa. Milord!
Bon. (Dovrò partire
Senza vederla!) Isacco, se venisse (*tirando a parte Is.*)
Mia sorella per prendere Pamela
Ditele, che per lei pensai altrimenti....
Torno da qui a tre dì....
Art. (*eccitandolo*) Bonfil....
Bon. (*ad Art.*) Momenti....
Isa. Ma, Signore....
Bon. Pamela

Non deve escir di qua. Vengo. A voi, guai,
Guai alla vostra vita (*ad Art. poi ad Isa.*)
Se quando torno sia di qua partita.
Eccomi.... (*ad Art.*)

Art. Andiamo.

Bon. (*con cenno partendo*) Isacco!

Isa. V' obbedirò, signore.

Art. (Povero amico!)

Bon. (Ah! qui mi resta il core.)
(*partono*)

SCENA X.

Isacco, indi Pamela.

Isa. Oh! il male si fa serio.... serio assai.

Pam. E' partito il padrone? (*sulla porta della stanza*)

Isa. In questo punto.

Pam. Ah! io nol vedrò più!

Isa. (*scherzando*) Oh! lo vedrete,
Con perdono, il vedrete... sì...

Pam. Ma quando,
Se dommattina parto?

Isa. Dommattina!
Non partirete più...

Pam. L'avrebbe forse (*con premura*)
Comandato il padrone!

Isa. Finchè non torna, è tal la commissione.

Pam. Finchè non torna! (*teneramente*)

Isa. Eh!
Cosa vi pare... con perdono...

Pam. Oh Dio!...
Io non saprei... (Io mi confondo.) Addio.
(*per partire*)

SCENA XI.

Daure, Ernold, e detti.

Dau. Dove Pamela?
Ern. Dove,
Mia ritrosa beltà?...
Pam. (*con riverenza*) Miledi!...
Dau. Vieni.
Isa. Dove, Miledi?
Dau. Al mio palazzo.
Ern. Vieni,
Al servizio...
Isa. Scusate... ma il padrone
Mi comandò al contrario.
Dau. Come! è pazzo?
Ern. Eh, non si manca di parola... vieni...
Pam. Non posso...
Dau. Che sfacciata!
Pam. Ma, Miledi... (*risentita*)
Isa. Signora...
Ern. Io, che ho viaggiato
Saprò fare...
Dau. Per forza ci verrai...
Isa. Non verrà.
Ern. Voi, chi siete?
Isa. Con perdono,
Il segretario sono di Bonfil.
Ern. Con perdono, credevo,
Che foste il segretario del Mogol.
Vieni qua, baroncella...
Pam. Ma questo è troppo.
Ern. Ma vien qua, mia bella...
Pace, mio bel visetto,
Dammi la man, vien qua.
Pam. Signore, più rispetto,
Creanza, ed onestà.

Dau. Sentite la ritrosa, *(ironica)*
Che smorfie, che mi fa.
Isa. Pamela è virtuosa,
E ad insultar non s'ha.
Dau. } Ah, ah, mi fate ridere
Ern. } Con quella gravità.
Pam. } Non so chi più ridicol$^{a}_{o}$
Isa. } Signor$^{i}_{a}$ mi$^{ei}_{a}$ sarà.
Dau. Finiamola insolenti,
Tu vieni al tuo dovere.
Ern. Allons... ci avrai piacere.
Pam. Ma questa è una violenza. *(Ern. e Dau. vorranno sempre prendere Pamela, ella se ne schermirà continuamente)*
Isa. Signora! più prudenza.
Ern. Eh!... vieni...
Pam. Non fia mai...
Dau. Vediamolo...
Ern. Eh! non sai...
Isa. Gente...
Pam. Soccorso... *(gridando)*

SCENA XII.

Alla voce di Pamela e d'Isacco accorrono i servi di Bonfil, e improvvisamente fra loro sulla porta si presenta Bonfil con spada sotto il braccio. La sua comparsa fa rimanere tutti nelle loro attitudini. Daure resta confusa, Ernold tremante, Pamela si rassicura, Isacco gode.

Bon. Olà.
a 5 } Cosa vedo! qual sorpresa!
Che pensare! quale scena!
Ah! confuso il core appena
Sento in petto a palpitar.

Pam. Ah, signore, a tempo il Cielo, (*a Bon.*)
V' ha mandato a nostro ajuto.
Bon. Che si tenta? ch'è avvenuto?(*afferand.*)
Voi sorella!... voi signore!...
Pam. Insultarono il mio onore.
Isa. La volean di qua involar.
Bon. Cavaliere sciagurato!...
Mori... (*va al tavolino, e snudando la spada s' avventa contro Ernold, che si difende dietro gli altri*)
Ern. Ajuto!...
Isa.Pam.Dau. Vi calmate... (*a Bon.*)
Bon. Di salvarlo invan tentate.
(*s' avventa di nuovo*)
Pam. Perdonate per pietà.
(*Pam. se gli getta ai piedi*)
Bon. La vedete! l'ascoltate!
(*commosso rialzandola*)
La virtù da lei imparate...
(*verso Ernold e Daure*)
Ern. (Io non so dove mi sia,
Mai tremai sì in vita mia.)
Dau. Voi a me colei cedeste;
Io la voglio... (*fiera*)
Bon. (*con forza*) Quale orgoglio!
Di qua uscite... (*ad Ern., e Dau.*)
Ern. Sì signore...
Dau. Voi tremate!...
Ern. (*con disinvoltura*) Oibò, è prudenza!
Dau. Vo' colei...
Ern. Ma, che insistenza!
E' il signor arcipadrone,
Roba sua, egli ha ragione,
(E' scaldato... è meglio andar...)
Dau. (Senza lei non voglio andar...)
Bon. Vi consiglio di qua andar.

Pam. Ah! comincio a respirar!
Isa. Non la possono spuntar!
Bon. Qual contrasto, oh Dio d'affetti!
Pam. Ah! che smania provo al core!
Dau. Fra l'affanno / lo sdegno, e fra l'amore / il furore
Io mi sento a tormentar.
Isa. Che paura maledetta!
Ern. Ticche, tacche gli / mi fa il core.
Fra l'angoscia, e fra il timore,
Va / o convulso a terminar. (*partono*)

SCENA XIII.

Artur, con Anderson.

Art. Qua, qua, buon vecchio: or ora
Vostra figlia vedrete;
Riposatevi intanto, e vi sedete.
»Ah! se amate la figlia, se v'è cara
»La pace di Bonfil, lunge Pamela
»Conducete con voi.
And. »Ohimè! che sento!
»Forse il suo onor!...
Art. »Di lei non dubitate;
»Ma presto via con voi, deh la guidate.
(*parte*)

SCENA XIV.

Anderson, indi Bonfil.

And. Ah, che a temer comincio, che sia vero
Quello, che intesi a dir ... che far degg' io?...
Le celerò l'arcano,

Che volea palesarle?... e se ciò mai
Togliesse a lei la sua fortuna!... Oh cielo!
Tu m'anima, e consiglia:
Proteggi il genitor, salva la figlia. (*resta pensoso*)

Bon. Siete voi il padre di Pamela?

And. (*vuol alzarsi, Bon. non permette*) Il sono,
Il son... Signor...

Bon. Sedete.
La figlia a riveder venuto siete?

And. A rivederla, e meco ricondurla
Sua madre a consolar.

Bon. E dentro un bosco!
In un meschin tugurio, sventurata,
Pamela viverà!

And. Ma...

Bon. (*pensoso*) Sorte ingrata!...
Oh potessi cangiar questo palazzo
Colla vostra capanna!

And. Per qual ragion?

Bon. Potrei sposar Pamela.

And. (*s'alza, e con interesse, che sempre si accresce*)
L'amate voi?...

Bon. L'adoro.

And. E s'ella fosse
Nobile, e di voi degna?...

Bon. Un solo istante
A sposarla esitare io non vorrei...

And. (Parlerò!... tacerò!... Consiglio, oh Dei!...)
(*pensoso, e irrisoluto. Bon. concentrato*)
(*risoluto, si getta ai piedi di Bon.*)
(Ah sì!...) Bonfil io sono a' vostri piedi...

Bon. Che fate voi?... sedete...

And. Io vi scopro un arcano; ma la vita
Mi può costar.

Bon. Sull'onor mio contate.

And. Ebben: d'Auspingh il conte in me mirate.

Bon. Voi? lo scozzese illustre Auspingh!
And. Quel sono,
Che nell'ultima guerra, per sottrarmi
Delle leggi al rigor, su le montagne,
Dei boschi fra l'orror son già vent'anni
Vissi fra stenti, fra timori, e affanni.
Bon. Oh qual contento è il mio!
Ma quai prove darete
Dell'esser vostro?
And. In queste pergamene
Ecco i titoli miei: (*dà delle carte a Bon.*)
Bon. (*dopo averle trascorse*) Cara Pamela!
Tu potrai esser mia!... Corriamo, o padre,
Corriamo presto a lei. Che sappia alfine (*con*
Il vero stato suo, ch'io possa dirle, *trasporto*)
Senza offenderla più, senza rossore,
Ch'è mia, che l'amo, che mi doni il core.
(*partono*)

SCENA XV.

Isacco seguito da Ernold.

Ern. Isacco! c'è Milord?
Isa. Cosa volete?
S'egli vi vede ancora, con perdono,
V'avviso, riflettete
Che qualche rischio correre potete.
Ern. Eh! Io ho viaggiato, e mai
Seppi cos'è paura.
Isa. Con perdono,
Poco fa mi pareva...
Ern. Era prudenza.
Isa. Non paura?
Ern. Paura! Io!... Ho viaggiato.
Mi sono ritrovato in più duelli,
Che non tengo capelli; e se tornasse
Bonfil a cimentarmi, voi vedreste
Quello, ch'io saprei far...

SCENA XVI.

Alle ultime parole esce Bonfil, e battendo ad Ernold su la spalla.

Bon. Cosa fareste? (*fa cenno a Isa., che parte con rincrescimento, e burlando Ern.*)
Se vi credete offeso,
Offeso anch' io mi chiamo: (*con imponenza*)
Son Cavaliere, e bramo
I torti vendicar.

Ern. Se Cavalier voi siete, (*con aria, poi scherzoso*)
Son Cavaliere anch' io:
Ma tutto il torto è mio,
Lo debbo confessar.

Bon. Voi siete un imprudente:
Ern. Che bella ciera avete!
Bon. E se m' irriterete...
Ern. Un bacio, cher ami.
Bon. Tra cavalier d' onore
Non trattasi così.
Ern. Gli amici miei di core
Io tratto ognor così.
Bon. Venite qua.
Ern. Son qua.
Bon. La vostra spada ov' è?
Ern. Chiusa in baul si sta.
Bon. Cercatela...
Ern. Perchè?

a due.

Bon. Oggi virtù vedrete (*grave*)
Per man d' Amor premiata:
Ma prima vendicata
Del vostro ardir sarà.
Perdon dovete chiedere
A' piè della beltà.

Ern. Evviva! mi consolo... (*con giojalità*)
Viva virtù premiata.
Che amabile giornata,
Che gioja vi sarà!
Allegri... nozze!... giubilo!...
Evviva la beltà! (*partono*)

SCENA XVII.

Daure, e Isacco.

Dau. Ma davvero, che il gran segretario
Siete voi delle cose palesi.
Isa. Nulla so: con perdon, nulla intesi,
Cosa avvenne?... che cosa si fa?
Dau. Questa sera Bonfil si marita.
Isa. Si marita!... con chi?... (*sorpreso*)
Dau. Non si sa.
Isa. Chi vel disse?
Dau. M'ha Artur avvertita.
Isa. E la sposa?...
Dau. È scozzese.
Isa. Sarà.
Dau. Ho piacer per colei di Pamela
Le sue smorfie così finirà. (*parte*)
Isa. Compassion dovria farvi Pamela
Poverina così morirà.

SCENA XVIII.

Pamela, e Isacco.

Pam. Ah! se voi pur lo sapete, (*appassionata*)
Deh, mi dite ov'è mio padre:
Tosto a lui mi conducete,
Che si parta per pietà.

Isa. La sapete la novella?
Con perdono, che vi pare?
Pam. Io mi debbo rassegnare,
A me il Cielo penserà.
Isa. E partite?...
Pam. E' necessario.
Isa. Ma... il padron...
Pam. Sarà contento.
Questo è l'ultimo momento,
Che Pamela vi vedrà... (*per partire*)

SCENA XIX.

Bonfil, e detti.

Bon. Dove andate?... Vi fermate. (*a Pam.*)
Pam. Ah... Signore... (Ohimè!)
Bon. Aspettate:
Segretario, a' miei parenti
Le mie nozze annunzierete;
Poi gli artisti più eccellenti
Per doman chiamar farete.
Vo', che regni la grandezza,
L'eleganza, e nobiltà.
Isa. Ho capito: sarà fatto.
Pam. (Manco, Ohimè! morir mi sento.)
Bon. Voi piangete! (*a Pam.*)
Pam. D'allegrezza
Nel vedervi sì contento.
Bon. Quanto adoro la mia sposa! (*con animo*)
Pam. Lei felice! (*sospirando*)
Bon. E' sì vezzosa!
Ah, per lei contento ognora
Dolce amor mi renderà.
Pam. Ah! per voi costante ancora
Brilli ognor felicità.
Isa. (Poveretta, scoppia or ora,
Questa è troppa crudeltà.)

SCENA XX.

Daure, poi il conte Auspingh, ed Artur.

Dau. Fratello, mi consolo:
Dov'è questa sposina?
Bon. La sposa è a noi vicina
Or or l'abbraccierete;
Al cavalier suo padre (*verso la porta di mezzo, da cui comparirà il Conte a mano con Artur*)
Vi posso or presentar.
Pam. (*si volge cogli altri, e ravvisando suo padre gli corre fra le braccia*)
Ah! mio padre!
Aus. Figlia amata!
Isa. Dau. Lei sua figlia!...
Pam. Aus. Bon. Art. Oh dolce istante!
Pam. Aus. Fra la gioja, palpitante
L'alma esprimersi non sa.
Bon. Art. La sorpresa, palpitante,
Isa. e Dau. Dubbia, incerta star mi fa.
Dau. Come! Pamela adunque
E' quella, che sposate?
Bon. E la contessa Auspingh
In essa rispettate.
Art. Dell'esser suo potete
Sull'onor mio contar.
Dau. Scusatemi, contessa,
Se a torto v'ho oltraggiata,
Pam. Chiamatemi cognata,
Pensiamo a giubilar.

SCENA ULTIMA.

Ernold, e detti.

Ern. Confuso m'avanzo,
M'innoltro avvilito:
Domando pentito
Perdono a virtude,
E imploro tremante
La grazia a beltà. (*s'inginocchia caricatamente avanti Pam.*)

Pam. Sorgete: che fate!

Ern. Perdono! (*caricato*)

Pam. V'alzate:
Non provo, non sento
Che amore, e amistà.

Tutti.

Oh lieto momento
Di pace, e d'amore!
Qual dolce contento
Felicita il core!
M'accende... trasporta...:
Brillare mi fa.

FINE.